

## » La ballata di Franco Serantini

1972

Era il sette di maggio, giorno delle elezioni,  
e i primi risultati giungan dalle prigioni:  
c'era un compagno crepato là,  
era vent'anni la sua età.

Solo due giorni prima parlava Niccolai,  
Franco era coi compagni, decisi più che mai:  
«Cascasse il mondo sulla città,  
quell'assassino non parlerà».

L'avevano arrestato lungarno Gambacorti,  
gli sbirri dello Stato lo ammazzavano dai colpi:  
«Rossa marmaglia, devi capir  
se scendi in piazza si può morir!»

E dopo, nelle mani di Zanca e di Mallardo,  
continuano quei cani, continuano a pestarlo:  
«Te l'ho promesse sei mesi fa»,  
gli dice Zanca senza pietà.

Rinchiuso come un cane, Franco sta male e muore,  
ma arriva alla prigione solo un procuratore;  
domanda a Franco: «Perché eri là?»  
«Per un'idea: la libertà».

Poi tutt'a un tratto han fretta: da morto fai paura;  
scatta l'operazione «rapida-sepolta»:  
«é solo un orfano, fallo sparir,  
nessuno a chiederlo potrà venir».

Ma invece è andata male, porci, vi siete illusi,  
perché al suo funerale tremila pugni chiusi  
eran l'impegno, la volontà  
che questa lotta continuerà.

Era il sette di maggio, giorno delle elezioni,  
e i primi risultati giungan dalle prigioni:  
c'era un compagno crepato là,  
era vent'anni la sua età.